

L'industria se ne va: Pirelli vende il settore cavi

Attesa la firma per la cessione a Goldman Sachs per 1,3 miliardi di euro

di Giampiero Rossi / Milano

INDUSTRIA ADDIO Marco Tronchetti Provera, il vicepresidente di Confindustria, si libera anche del cuore industriale del suo gruppo: si appresta a cedere le aziende che producono cavi a una banca d'affari inglese, riservandosi il coraggioso onere imprenditoriale

di fare l'immobiliarista e l'operatore telefonico garantito dalle tariffe. Della vecchia Pirelli restano solo i pneumatici.

La notizia è stata ovviamente anticipata dal Sole 24 Ore (cioè il quotidiano di Confindustria) è subito la Borsa ha sospeso - per tutta la giornata di ieri - sia il titolo di Pirelli che quello della controllante Camfin. E da Londra è arrivata anche la conferma dell'operazione che formalizzerà la vendita della divisione cavi al fondo di private equity di Goldman Sachs per una valorizzazione economica intorno a 1,3 miliardi di euro, comprensiva di circa 700 milioni di debito.

La firma dell'accordo segnerà l'addio definitivo di Pirelli alla produzione di cavi. E anche una fase di preoccupanti incognite per circa 11.000 lavoratori, dal momento che l'acquirente non è certo un imprenditore industriale. Il gruppo manterrà tuttavia un'esposizione finanziaria sul potenziale di rivalutazione della divisione tramite warrant che potranno essere monetizzati e collegati a un vendor loan, cioè un finanziamento concesso dal venditore all'acquirente, per un importo di un centinaio di milioni. Fin qui la sostanza finanziaria dell'operazione. Quello che il giornale di Confindustria non tocca è l'aspetto industriale e, anche, "politico" di questa scelta di

Il Paese perde un settore importante con migliaia di addetti e 52 impianti in tutto il mondo

Tronchetti Provera di ridurre ulteriormente il perimetro industriale di un gruppo che è stato a lungo uno dei simboli dell'industria italiana e di quella milanese in particolare in particolare. E tutto questo avviene proprio all'indomani dell'ennesimo richiamo del presidente di Confindustria, Luca Cordero, al ruolo degli imprenditori, alla necessità di investire in innovazione e qualità invece di puntare sulla semplice riduzione dei costi. Ne è convinto il segretario della Camera del lavoro di Milano, Giorgio Roilo: «Mi sembra proprio che Marco Tronchetti Provera corrisponda perfettamente all'identikit negativo dell'imprenditore tracciato da Montezemolo - osserva il leader della Cgil milanese - cioè quello che specula sulla rendita di posizione, sulle operazioni finanziarie e immobiliari invece di puntare sui prodotti, sulla qualità e sull'innovazione. Altro che assumersi il cosiddetto rischio di impresa: questo gruppo si è sempre più arroccato su attività in settori protetti da tariffe... E poi - aggiunge Roilo - non mi si verrà a dire, spero, che anche quello dei cavi per il trasporto dell'energia è un settore obsoleto?». La cessione di Pirelli Cavi, con i suoi 52 siti produttivi in 20 paesi apre inoltre un ulteriore incognita sull'occupazione nell'area di Milano e non solo: «È a rischio un pezzo centrale della già ridotta industria manifatturiera milanese - sottolinea il segretario della Camera del lavoro - i lavoratori faranno bene a farsi sentire, ma anche il sindacato dovrà subito chiedere che il governo convochi Tronchetti Provera e si faccia rendere conto di questa scelta».

Roilo (Camera del lavoro Milano): questo è l'esempio più chiaro di cosa non bisogna fare



Marco Tronchetti Provera e Luca Cordero di Montezemolo Foto/Ansa

L'INTERVISTA LUCIANO GALLINO Tronchetti tradisce il «core business» secondo il Presidente, il Governatore ripete dati risaputi

«Che delusione per Montezemolo...»



La Pirelli cavi che finisce a una banca d'investimento, il governatore Fazio che ripete l'elenco dei mali italiani, autorevoli rappresentanti della maggioranza e del governo che straparano di nuovo patto sociale o di dazi. Il professor Luciano Gallino ha dedicato al declino industriale dell'Italia un libro recente, ne ha scritto un altro, in questi giorni in libreria per Einaudi, *L'impresa irresponsabile*, in cui racconta che cosa è cambiato nel mondo dell'economia, nel passaggio da un capitalismo manifatturiero a un capitalismo azionario, quando si afferma una concezione dell'impresa fondata sulla massimizzazione del valore in Borsa, a qualunque costo, senza strategia...

Professor Gallino, che cosa le dice quest'ultima notizia di Pirelli che vende i cavi?

«Mi dice che si sta compiendo un altro passo nella deindustrializzazione del nostro paese. Dopo la Fiat in crisi, veniva Pirelli. Se cede i

cavi, restano le gomme: comunque riduce di un terzo l'occupazione e della metà il fatturato. Goldman Sachs è una banca d'affari. Bisogna vedere come deciderà di procedere. Ma si capisce che può accadere di tutto...».

Il vicepresidente di Confindustria Tronchetti Provera deluderà il presidente Luca di Montezemolo, che va ripetendo come il manifatturiero sia il cuore dell'economia italiana?

«Certamente. A conforto nostro e di Confindustria, vi sono ancora settori che reggono, come quello dell'automazione e delle macchine utensili. Regge persino la siderurgia, grazie alla scarsità d'acciaio nel mondo, cioè a una domanda forte».

Fazio dipinge ritratti cupi. È d'accordo?

«Quanto il governatore ha illustrato l'altro ieri, lo si poteva leggere in migliaia di articoli e di saggi, pubblicati negli ultimi cinque anni almeno. Avendo a disposizione uno dei più quotati uffici studi al mondo, avrebbe potuto fornirci qualche indicazione più aggiornata, più interessante, persino più sorprendente. Se uno studioso spiega con giusto allarme come gli investimenti in Italia nel campo della

ricerca siano la metà di quelli che si quanto siano in Germania o in Francia, nessuno gli dà retta. Se lo dice Fazio...».

Tra i rimedi indicati dai politici, le segnalo quello di Follini: un nuovo patto sociale.

«Se patto sociale significa blocco dei salari o qualche cosa che gli assomiglia, non ci siamo proprio, dato che i salari o le retribuzioni in Italia sono già più bassi rispetto ad altri paesi europei, dato che la redistribuzione del reddito si è pesantemente alterata a favore del grande capitale... Lo si può valutare anche: tra i sei e gli otto punti di pil. Se un punto di pil fa 12 miliardi e mezzo, possiamo contare tra i 70 e gli 80 miliardi di euro, che dalle retribuzioni sono finite tra i redditi non da lavoro. Come si fa a raccontare di nuovo patto sociale in queste condizioni...».

Tralascio il pianto sul costo del lavoro.

«Molto superiore in Germania...».

Maroni rivendicava politiche per le piccole imprese e dazi contro la Cina.

«Bisognerebbe aiutare le piccole e medie imprese a crescere un poco. L'85 per cento delle aziende italiane è al di sotto dei dieci dipendenti. Possono crescere nei distretti. Ce

ne sono duecento in Italia. Molti spariranno. Altri potrebbero organizzarsi come una sola impresa distribuita nel territorio. Integrazione, dunque, che potrebbe consentire economie e soprattutto potrebbe dare un peso alla ricerca che una piccola impresa non può certo avviare».

E il ritorno dei dazi?

«I dazi sono inutili. Di quante tasse dovremmo gravare un prodotto di fascia bassa cinese, una maglietta da pochi euro, per rendere quello italiano più concorrenziale?».

La piccola impresa potrebbe crescere se le banche l'aiutassero a entrare in Borsa?

«Sulla Borsa ho qualche dubbio... Dalla Borsa è sempre arrivato poco. Molto di più dal credito bancario e dall'autofinanziamento».

Nel suo nuovo libro compare anche qualche storia italiana?

«Certo. Ad esempio Parmalat. Ma ne faccio una storia industriale, una storia di acquisizioni. Il destino della Parmalat era iscritto nella sua struttura organizzativa, una miriade di piccole aziende e di finanziarie di nessuna consistenza...».

O.P.

Finmeccanica tutta in Difesa Ora cerca affari con Putin

di Bianca Di Giovanni / Roma

AFFARI CON PUTIN

Finmeccanica guarda alla Russia e alla Francia come nuovi mercati. Si avvicina intanto la scissione tra attività belliche e quelle civili: in una parola, Finmeccanica 2. Queste le principali novità espresse ieri dai vertici del gruppo durante l'assemblea degli azionisti. Quanto alle prospettive finanziarie, i ricavi di Finmeccanica cresceranno del 20% nel 2005 rispetto al 2004. Le stime sono state confermate dal condirettore generale Alessandro Pansa, il quale ha spiegato che il 15% dell'aumento è da riferirsi alle attività Agusta Westland. Con l'approvazione del bilancio 2004 (utile netto a 548 milioni di euro rispetto ai 199 milioni del 2003), l'assemblea ha dato il via libera a un dividendo da 1,3 centesimi di euro (+30% rispetto all'anno precedente). Con lo stacco della cedola, al Tesoro che detiene il 33,98% del capitale andranno 37,28 milioni di euro.

È vicina l'ora delle decisioni per il futuro degli asset civili di Finmeccanica. Dopo la «campagna acquisti» per rafforzare e consolidare il

«core business» dell'aerospazio e difesa, il gruppo guidato da Pierfrancesco Guarguaglini sembra avere tutte le intenzioni di chiudere in «tempi brevi» il dossier aperto ormai da anni. E la prospettiva di una soluzione vicina, sia essa Finmeccanica 2 od opzioni alternative, è stata indicata ieri da Pierfrancesco Guarguaglini. Il presidente e amministratore delegato della holding ha spiegato che dopo il rimpasto di governo «con il nuovo ministro dell'Industria, Finmeccanica esprimerà una sua posizione. Noi dobbiamo aver chiaro l'orizzonte temporale di uscita e non siamo interessati alla gestione».

Se la collocazione definitiva del tassello degli asset civili completerà la nuova «geografia» industriale della holding, Finmeccanica

Si avvicina intanto la scissione tra attività belliche e quelle civili
Ricavi in crescita

ca continua a guardarsi intorno per cogliere le diverse opportunità nei settori del «core business». Occhi puntati alla Russia dove si aprono «interessanti» scenari dopo il via libera dato nei giorni scorsi dal Cipe al finanziamento del programma Tetra, il sistema di comunicazioni protette per le forze dell'ordine. Un mercato che solo in Russia vale 9 miliardi di euro. «Dopo la partenza in Italia contiamo di essere più presenti in Russia perché i russi aspettavano che il governo italiano adottasse questo sistema. - ha annunciato Guarguaglini - Stiamo trattando per costituire una joint venture, che avrà sede in Russia». Il numero uno del gruppo anche di colloqui avuti a riguardo con il presidente Vladimir Putin. Altri obiettivi strategici sono gli accordi «anche strutturali» con l'industria francese. Un riferimento implicito a una possibile alleanza con Thales per l'elettronica della difesa. «Anche il governo - ha detto Guarguaglini - è favorevole. Ma tutto dipenderà dalle proposte e dalle reali concrete e reali prospettive che si aprono». Rivolto agli azionisti, Guarguaglini ha parlato di «strategie aggressive» da perseguire sul mercato soprattutto ora che «tutti gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti».

& presentano

“Accussì Grande” il nuovo spettacolo di

Massimo Ranieri

2 e 3 Giugno
TEATRO DI SAN CARLO
Napoli - ore 21.00

6 Giugno
TEATRO STREHLER
Milano - ore 20.30

8 Giugno
in diretta
su **RADIO ITALIA**
e **VIDEO ITALIA**
ore 21.00

foto di Maurizio Viola

Puoi sentirci e vederci su: SKY - Canale 712

EUTELSAT: HOTBIRD 4 FREQUENZA 12,673 GHz. POLARIZZAZIONE VERTICALE. SR 27.500 FEC^{3/4}

www.radiotalia.it - www.videoitalia.it

Golotta Production
www.massimogolotta.com

Sony Music

www.massimoranieri.it